



Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale
Il Direttore Generale

Palermo, 1 agosto 2011

ALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE
DELLA SICILIA

AI DIRIGENTI E AL PERSONALE
DELL' AMMINISTRAZIONE

ALLE AUTORITA' TERRITORIALI DELLA
REGIONE SICILIA

ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
DEL COMPARTO SCUOLA E MINISTERO

LORO SEDI

Desidero dare inizio alla mia attività presso questa Direzione Generale rivolgendo un affettuoso pensiero ai nostri alunni, dai più piccoli della scuola dell'infanzia ai lavoratori della scuola serale. A ciascuno di loro e alle rispettive famiglie auguro di trascorrere serenamente questo periodo di vacanze.

Invio un cordiale saluto ai dirigenti, ai docenti e al personale amministrativo tecnico ed ausiliario delle scuole della regione, ai colleghi della direzione e degli uffici territoriali, ai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, e a tutti i soggetti, enti e istituzioni che operano per il miglioramento del sistema scolastico regionale.

L'essere in Sicilia mi riporta alla mente lontani ricordi legati ai miei studi universitari, alla discussione della tesi di laurea, e, qualche tempo dopo, ad un periodo di vacanza trascorso con i miei amici, in alcuni dei luoghi più incantevoli dell'isola: ho ancora oggi negli occhi lo struggente spettacolo di un sole al tramonto mentre, nella splendida cornice del teatro greco di Siracusa, si svolge la rappresentazione delle Baccanti di Euripide.

Il ritorno in questa terra, ricca di storia, di suggestioni culturali e anche di ricordi personali, assume dunque per me un significato particolare ed è motivo di gioia.

Per queste ragioni e per la vicinanza, non solo geografica alla Calabria nella quale sono nata, è come esser tornata a casa. Spero che questa sensazione di familiarità sia condivisa ed agevoli la reciproca conoscenza e collaborazione.

Mi è stato affidato un incarico prestigioso, di cui non ignoro la complessità, e di fronte al quale mi

pongo con animo sereno, mettendo a disposizione della scuola siciliana l'esperienza finora acquisita in diversi uffici dell'amministrazione, e il desiderio di imparare ancora da coloro, spero tanti, che incontrerò lungo il percorso.

Vorrò in particolare adoperarmi per costruire un rapporto di reciproco ascolto e condivisione con i dirigenti scolastici, nel convincimento che scuola ed amministrazione scolastica debbano "fare sistema", specie in un passaggio così delicato di riforme ordinamentali e di razionalizzazione della spesa.

Il modello organizzativo di tipo orizzontale, basato sul principio di "sussidiarietà", che con faticosa gradualità e non poche contraddizioni si sta affermando nella amministrazione pubblica e specificamente in quella scolastica, richiede che i diversi soggetti della "rete" si conoscano, dialoghino fra loro ed assumano, decisioni adeguate all'obiettivo comune e quanto più possibile condivise, ovviamente nel rispetto delle proprie competenze, ma non nella mera difesa delle stesse. "Sussidiarietà", non a caso derivante dal latino subsidium, significa operare nella logica del contributo, e in questa logica gli spazi di autonomia delle istituzioni scolastiche diventano spazi in cui non si conserva ma ciascuno "dà il suo, in aggiunta al disegno complessivo".

Allo stesso modo e per le stesse ragioni mi auguro che le amministrazioni regionale e locali accolgano il mio invito alla concertazione, alla costruzione di alleanze con le scuole e l'amministrazione scolastica, ad una progettazione condivisa e coerente dei rispettivi interventi.

La molteplicità dei soggetti che a vario titolo si occupano di istruzione e formazione esige la ricerca di linee di connessione. La metafora della rete, cui ho prima fatto cenno, sembra essere quella più adatta ad interpretare tale condizione.

Reti interne sia al sistema scolastico che tra scuole ed altri soggetti istituzionali e sistemi informali. Un approccio di rete non si basa su grandi e complessi disegni ordinati. In un sistema di rete interessano maggiormente le persone, le relazioni, i servizi effettivamente resi; occorre saper ascoltare gli interlocutori per comprendere il problema e impostare una corretta linea di intervento; costruire alleanze fra servizi formali ed informali, superando vecchie gerarchie tra competenze.

Così facendo si passa dalla mera erogazione di prestazioni alla elaborazione e realizzazione di piani individualizzati per le persone.

Tale approccio, certamente impegnativo ma altrettanto suggestivo per le persone e le professionalità coinvolte, richiede un comune senso di appartenenza al sistema scolastico regionale e la consapevolezza della responsabilità educativa nei confronti delle giovani generazioni, più o meno diretta e pregnante in relazione al ruolo di ciascuno.

Un cordiale saluto

Maria Luisa Altomonte